

«Più 33% di casi La terza ondata è già cominciata»

Il punto La Fondazione **Gimbe** mette in risalto il peggioramento della pandemia in Italia: oltre 30mila casi in una sola settimana

ALESSANDRO MARANGON

■ C'è stata una prima fase dell'emergenza sanitaria - o "ondata" se preferite - e una seconda che è poi quella che stiamo ancora vivendo anche se per la prestigiosa Fondazione **Gimbe**, che ha sempre monitorato settimanalmente la pandemia, non è più così perché saremmo già entrati in quella terza fase che anche in Italia si sperava di non raggiungere mai. Ed è proprio il trend pandemico dell'ultima settimana, con un incremento di oltre 30mila casi, ad aver indotto la Fondazione a parlare di terza ondata già cominciata. E questo nonostante un decremento del 10% dei decessi. Anche perché sono in aumento le terapie intensive (+8,4%) e i ricoveri ordinari (+7%). La pandemia, dunque, imperversa e il monitoraggio della Fondazione rileva che nella settimana compresa dal 24 febbraio al 2 marzo, rispetto alla precedente, ha fatto registrare un netto incremento dei nuovi casi: 123.272 contro 92.571, compensato in parte da un calo dei decessi 1.940 contro 2.177.

In forte rialzo i casi attual-

mente positivi, 430.996 contro 387.948, le persone in isolamento domiciliare, 409.099 contro 367.507, i ricoveri con sintomi, 19.570 contro 18.295 e le terapie intensive, 2.327 contro 2.146. «Per la seconda settimana consecutiva - dice **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe** (su "quotidianosanità.it" il report completo) - si registra un incremento dei nuovi casi che negli ultimi sette giorni ha superato il 33%, segnando l'inizio della terza ondata».

Rispetto alla settimana precedente, in 16 Regioni e nella Provincia autonoma di Trento sono aumentati i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti e in tutto il Paese è salito l'incremento percentuale dei nuovi casi ad eccezione della P.A. di Bolzano, Umbria e Molise, già sottoposte a severe misure restrittive. Sul fronte ospedaliero, l'occupazione da parte di pazienti Covid ha superato in 5 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 9 Regioni quella del 30% delle terapie intensive. «Nonostante l'allerta lanciata dalla nostra Fondazione già da due settimane - continua il presidente

di **Gimbe** -, gli amministratori locali continuano a ritardare le chiusure se non davanti a un rilevante incremento dei nuovi casi, quando è ormai troppo tardi. Infatti, in presenza di varianti più contagiose, questa "non strategia" favorisce la corsa del virus, rendendo necessarie chiusure più estese e prolungate. La Fondazione **Gimbe** - sottolinea **Cartabellotta** - già da settimane segnala le spie rosse di un'aumentata circolazione del virus, la cui forte accelerazione sta di fatto avviando la terza ondata. Ma i tempi di politica e burocrazia sono sempre troppo lunghi e le zone rosse locali arrivano quando la situazione ormai è sfuggita di mano. La campagna vaccinale, intanto, stenta a decollare non solo per i noti ritardi di produzione e consegna delle dosi - conclude **Cartabellotta** -, ma anche per difficoltà organizzative di molte Regioni che lasciano "in fresco" dosi di vaccino che potrebbero evitare ricoveri e salvare vite, soprattutto tra le persone più a rischio di Covid-19 severa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Meno decessi
ma sono
in aumento
le terapie
intensive
e i ricoveri
ordinari**

Nino Cartabellotta
Pres. Fondazione Gimbe



**«Da settimane
stiamo segnalando
le spie rosse
di un'aumentata
circolazione del virus»**



Peso: 44%



Un'operatrice sanitaria con le classiche protezioni individuali indispensabili per lavorare in un reparto Covid



Peso:44%